Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1920 — Roma - Venerdì, 27 febbraio — Numero 48

AVVISO

Norme per l'abbonamento alla « Gazzetta Ufficiale » per l'anno 1920

Si rende noto che i prezzi di abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* pel corrente anno sono stabiliti nella misura seguente:

Per un anno	L.	45
» » semestre	»	26
» » trimestre	»	18

All'estero (Paesi dell'Unione postale):

Per un anno	L.	90
» » semestre	»	50
» » trimestre	»	30

In Roma (ritirando il giornale presso gli Uffici d'Amministrazione)

Per un anno	L.	40
» » semestre	»	24
» » trimestre	»	16

La corrispondenza concernente le associazioni, come pure i relativi vaglia, debbono essere indirizzati all'*Amministrazione* della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno.

All'importo di ciascun vaglia postale ordinario e telegrafico, va sempre aggiunta la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci prescritta dall'articolo 48, lettera *a*) della tariffa (allegato *A*) del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale, n. 135, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale, n. 1134.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Regio decreto *n. 155 relativo al corredo vestiario della Regia marina.*

Regio decreto *n. 165 contenente disposizioni per la proroga del termine di chiusura della sottoscrizione al nuovo Prestito nazionale.*

Decreto Luogotenenziale *che approva l'elenco suppletivo delle acque pubbliche per la provincia di Ascoli Piceno.*

Relazione e Regio decreto *per lo scioglimento del Consiglio comunale di Aiello Calabro (Cosenza).*

Decreto Ministeriale *che fissa i prezzi massimi di vendita degli zolfi greggi e lavorati.*

Decreto prefettizio *che incarica il Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari in Livorno delle funzioni di Comitato provinciale per le case popolari.*

Disposizioni diverse.

Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro: ***Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno*** — *Corso medio dei cambi.*

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: *Seduta del 7 febbraio 1920* (Continuazione e fine) — **Camera dei deputati**: *Seduta del 7 febbraio 1920* — **Cronaca italiana** — **Telegrammi** ***Stefani*** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 155 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 17 luglio 1900, n. 271, che approva il regolamento per l'amministrazione e la contabilità del corpo R. equipaggi a bordo ed a terra;

Visti gli articoli 1 e 3 (1° capoverso) della legge 20 giugno 1909, n. 375, riguardante la riforma dell'ordinamento amministrativo e contabile della R. marina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il corredo di prima vestizione è dato gratuitamente in uso agli uomini di leva e ai volontari ordinari dopo accertata definitivamente la loro idoneità al servizio militare.

La composizione del corredo di prima vestizione sarà determinata con apposite tabelle in guisa che gli effetti di maggiore costo siano commisurati alle necessità dei militari per tutta la durata della ferma di leva.

I sotto-capi e comuni, volontari o di leva, licenziati dalle armi durante od al termine della ferma, oppure promossi sottufficiali, aspiranti od ufficiali devono restituire gli effetti del loro corredo in misura proporzionata al servizio effettivamente compiuto. Tale misura e le modalità di restituzione, saranno determinate dal ministro della marina.

Eguale trattamento sarà fatto ai militari richiamati per istruzione o mobilitazione.

Art. 2.

Affinchè i sottocapi e comuni del corpo R. equipaggi possano mantenere il dovuto decoro della divisa senza incontrare spesa eccessiva in relazione alle loro competenze, saranno ad essi distribuiti periodicamente alcuni capi di corredo, a prezzi ridotti, nelle quantità e nei limiti di tempo determinati dalle norme Ministeriali per l'applicazione delle tabelle. Tali prezzi non potranno mai essere inferiori ad 1/3 di quelli effettivi di costo.

I sottocapi e comuni del corpo R. equipaggi volontari arruolati con ferma superiore a quella di leva, avranno diritto a periodiche distribuzioni gratuite di alcuni effetti nei limiti determinati dalle norme sopra indicate.

Allorquando invece i militari del corpo R. equipaggi dovranno rinnovare effetti perduti o resi inservibili per loro colpa od incuria, ne pagheranno l'importo all'intero prezzo di tariffa.

Art. 3.

I sottufficiali del corpo R. equipaggi, per la loro prima vestizione, potranno prelevare dai magazzini dell'Amministrazione marittima gli

effetti di corredo previsti dalle tabelle ed a prezzi ridotti con le stesse norme di cui all'articolo precedente.

Art. 4.

Pel rinnovamento del corredo i sottufficiali potranno prelevare a prezzi ridotti, di cui all'art. 2, effetti di vestiario od i generi necessari per la loro confezione, nei limiti e con le modalità indicate dalle tabelle.

Art. 5.

Il ministro della marina pubblicherà periodicamente le tabelle costituenti il corredo dei militari del corpo R. equipaggi e la tariffa dei prezzi di costo effettivi e ridotti dei vari generi, nonchè le istruzioni per l'applicazione del presente decreto.

Art. 6.

Il presente decreto avrà decorrenza dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — SECHI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 165 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 24 novembre 1919, n. 2168;

Ritenuta l'opportunità di prorogare i termini stabiliti per la sottoscrizione al Prestito nazionale consolidato 5 0[0, autorizzato con Nostro decreto 22 settembre 1918, n. 1300;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, e del ministro del tesoro, di concerto col ministro dei trasporti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È prorogato a tutto il 15 marzo 1920 il termine per sottoscrivere al Prestito nazionale consolidato 5 0[0 autorizzato con R. decreto 22 settembre 1918, n. 1300, nel Regno e nelle colonie del bacino del Mediterraneo e sino al 25 aprile 1920 nell'Eritrea e nella Somalia.

Sino al 15 marzo 1920 è pure protratto il termine per l'acquisto al prezzo di emissione dei titoli del Prestito stesso in Europa e nei paesi del bacino del Mediterraneo e sino a tutto il 25 aprile 1920 il termine per l'acquisto in altri paesi esteri.

È del pari prorogato, sino al 15 aprile 1920, il termine per il rilascio delle polizze di assicurazione di cui al Reale decreto 4 gennaio 1920, n. 14.

Art. 2.

Alle disposizioni di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*), dell'art. 10 del Regio decreto 24 novembre 1919, n. 2168, ed in quelle dell'art. 2 del Regio decreto 5 febbraio 1920, n. 73, sono sostituite le seguenti:

a) alla pari per quelli che andranno a scadere a tutto il 15 marzo 1920;

alla pari con lo sconto della ragione annua di:

L. 3,75 0[0 per quelle che andranno a scadere dopo il 15 marzo a tutto il 15 luglio 1920;

L. 4,50 0[0 per quelli che andranno a scadere dopo il 15 luglio e sino al 15 ottobre 1920;

L. 4,75 0[0 per quelli che andranno a scadere dopo il 15 ottobre 1920;

b) buoni quinquennali 4 0[0 scadenti il 1° ottobre 1920 e con godimento regolare al prezzo di L. 102,70 comprensivo del capitale e degli interessi per ogni cento lire di capitale nominale del buono;

c) buoni pluriennali 5 0[0 aventi il godimento regolare con le seguenti valutazioni comprendenti il capitale ed interessi per ogni cento lire di capitale nominale del buono:

buoni con scadenza 1° aprile 1920, L. 103,40;
buoni con scadenza 1° ottobre 1920, L. 102,70;
buoni con scadenza 1° aprile 1921, L. 102;
buoni con scadenza 1° ottobre 1921, L. 101,75;
buoni con scadenza 1° aprile 1922, L. 101,50;
buoni con scadenza 1° ottobre 1922, L. 101,25;
buoni con scadenza 1° aprile 1923, L. 101;
buoni con scadenza 1° ottobre 1923, L. 100,75;
buoni con scadenza 1° aprile 1924, L. 100,50.

I buoni triennali 5 0[0 scadenti il 1° ottobre 1922 ed i buoni quinquennali 5 0[0 scadenti il 1° ottobre 1924 i quali si trovano in circolazione sprovvisti della cedola 1° aprile 1920 essendo della emissione in corso saranno invece valutati rispettivamente a L. 98,75 ed a L. 97,75 per ogni cento lire di valore nominale.

I buoni quinquennali di L. 25 con scadenza al 1° aprile 1923 aventi la cedola 1° aprile 1920 saranno valutati al prezzo di lire 25,90 e quelli con scadenza 1° aprile 1924 aventi la cedola 1° aprile 1921 al prezzo di L. 24,70.

Art. 3.

È data facoltà ai creditori delle varie Amministrazioni dello Stato di convertire, in tutto o in parte, in titoli del 6° Prestito nazionale 5 0[0, alle condizioni di emissione, le somme attualmente liquide o che saranno liquidate a loro favore entro il 1° luglio 1920

Coloro che intendano avvalersi di tale facoltà dovranno, a tutti gli effetti di cui al R. decreto 24 novembre 1919, n. 2168, rilasciare apposita dichiarazione al capo dell'Amministrazione debitrice, entro il 30 aprile 1920; e potranno ritirare i titoli definitivi, col godimento degli interessi stabilito dalle condizioni di emissione, non appena sarà stato provveduto dai competenti Uffici alle liquidazioni definitive delle somme suddette.

Art. 4.

Le domande degli agenti ferroviari per l'investimento in titoli del prestito delle indennità di cui all'art. 1 del R. decreto 22 gennaio 1920, n. 46, dovranno essere presentate all'Amministrazione ferroviaria entro il termine di cui al precedente art. 1.

Non più tardi di giorni 30 dalla scadenza del detto termine l'accennata Amministrazione dovrà dichiarare al tesoro dello Stato il quantitativo complessivo dei titoli richiesti, versando in tesoreria il relativo prezzo, alle condizioni di emissione.

Art. 5.

Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — SCHANZER — DE VITO.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 10 marzo 1901 col quale fu approvato l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Ascoli Piceno;

Visto l'elenco suppletivo compilato a cura del Ministero dei lavori pubblici e riguardante il corso d'acqua Fosso di Valle Orsara, che era stato omesso nell'elenco principale;

Visti gli atti dell'istruttoria esperita in base al decreto-legge 20 novembre 1916 ed il regolamento tecnico-amministrativo approvato con decreto Luogotenenziale 24 gennaio 1917, n. 85, sulle derivazioni di acque pubbliche;

Ritenuto che all'atto della pubblicazione dell'elenco suppletivo suddetto non fu presentato alcun reclamo od opposizione e che su di esso ha espresso parere favorevole il Consiglio superiore delle acque in adunanza 1° febbraio 1919 col voto n. 10;

Considerato che il cennato Fosso di Valle Orsara per la sua lunghezza, per la sua portata e per gli usi cui serve, nonchè per la possibilità di essere destinato a scopo di pubblico interesse ha i caratteri per essere iscritto fra le acque pubbliche;

Visti gli art, 2 e 3 del decreto-legge 20 novembre 1916, n. 1664 e l'art. 1 del regolamento tecnico amministrativo sulle derivazioni di acque pubbliche, approvato con decreto Luogotenenziale 24 gennaio 1917, n. 85;

Udito il parere del Consiglio superiore delle acque;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'elenco suppletivo delle acque pubbliche per la provincia di Ascoli Piceno, giusta l'unito esemplare vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, che resta incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

2° Elenco suppletivo

N. B. — Nella 2ª colonna l'indicazione *fiume, torrente, botro, vallone,* ecc., non si riferisce alla natura dei corsi d'acqua ma sibbene alla qualifica colla quale sono conosciuti nella località.

Comunque determinato, il limite fino al quale si è dichiarato pubblico il corso d'acqua, indicato nella colonna 5, devesi sempre ritenere esteso superiormente fino alla presa d'acqua dell'ultimo opificio a monte.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua
1	2	3	4	5
33 *bis*	Fosso di Valle Orsara inf. n. 33	Fosso Fonditore	Montegallo	Dalla confluenza col fosso Fonditore alla strada provinciale sub-Appennina

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re,
come da decreto Luogotenenziale 2 marzo 1919:
Il ministro dei lavori pubblici: BONOMI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 15 gennaio 1920, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Aiello Calabro (Cosenza).

SIRE!

Dei venti consiglieri assegnati al comune di Aiello Calabro uno è deceduto ed altri diciassette, compresi il sindaco, tre assessori effettivi ed uno supplente, hanno rassegnato le dimissioni sin dallo scorso luglio.

Riusciti vani i tentativi fatti per comporre la crisi e non potendosi procedere a breve scadenza alle elezioni generali per la ricostituzione della normale rappresentanza, si rende indispensabile far luogo al formale scioglimento del Consiglio, per affidare la gestione della civica azienda ad un R. commissario.

Al che, su conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 5 gennaio corrente, provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il decreto-legge 16 ottobre 1919, n. 1959;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Aiello Calabro, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Luigi Malta è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 gennaio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA.

IL MINISTRO

E PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduto il decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 769;

Veduto il decreto Ministeriale 26 luglio 1918, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 luglio 1918, n. 177;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi di vendita degli zolfi grezzi e lavorati sono stabiliti come segue:

Prezzi di vendita in Sicilia.

I prezzi di vendita per gli zolfi grezzi sono quelli fissati nell'unito listino, oltre la provvigione fissa di cinque centesimi a favore del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

I prezzi massimi di vendita per gli zolfi lavorati sono i seguenti:

Raffinato in pani, L. 69,29 a quintale.

Raffinato in cannoli, L. 72,29 a quintale (imballaggio a parte).

Sublimato puro, L. 83,29 a quintale.

Grezzo molito, L. 65,42 a quintale.

Raffinato molito:

da 60 a 65 0[0, L. 76,43 a quintale;

da 65 a 70 0[0, L. 77,21 a quintale;

da 70 a 75 0[0, L. 78,10 a quintale.

Raffinato ventilato:

da 75 a 80 0[0, L. 79,04 a quintale

da 80 a 85 0[0, L. 80,28 a quintale;

da 85 a 90 0[0, L. 82,06 a quintale.

Nei prezzi degli zolfi in polvere è escluso il valore della tela da imballaggio da conteggiarsi a parte in fattura.

I prezzi degli zolfi lavorati s'intendono a Catania, Licata, Porto Empedocle, Termini Imerese, resi franco bordo, o posti vagone in stazione.

Per le vendite nelle altre località della Sicilia, i prezzi dei lavorati si intendono aumentati delle spese di trasporto, risultanti da fattura, e dalla perdita per calo, la quale non potrà essere superiore all'1 0[0, e si applicherà ai soli zolfi raffinati in pani.

Prezzi di vendita nel continente e nelle isole (esclusa la Sicilia).

I prezzi degli zolfi grezzi saranno quelli sopra indicati e saranno maggiorati delle spese di trasporto dalle varie piazze dell'isola al luogo di destinazione, risultanti da fattura o stabilite a calcolo (in base alle tariffe ferroviarie aumentate del 20 0[0) nonchè della perdita per calo nella misura massima del 2 0[0.

I prezzi degli zolfi lavorati saranno quelli sopra indicati, aumentati delle spese di trasporto, calcolate come sopra, e della perdita per calo, la quale non potrà essere superiore all'1 0[0 e sarà applicabile ai soli zolfi raffinati in pani.

Art. 2.

I prezzi del minerale di zolfo macinato sono stabiliti come segue:

Minerale con tenore in zolfo dal 25 al 30 0[0, L. 18,38 a quintale.

Minerale con tenore in zolfo dal 30 al 35 0[0, L. 21,30 a quintale.

Minerale con tenore in zolfo dal 35 al 40 0[0, L. 24,22 a quintale.

Minerale con tenore in zolfo dal 40 al 45 0[0, L. 27,14 a quintale.

Minerale con tenore in zolfo dal 45 al 50 0[0, L. 30,06 a quintale.

Nei prezzi del minerale di zolfo macinato è escluso il valore della tela da imballaggio da conteggiarsi a parte in fattura.

I prezzi suddetti si intendono per merce posta vagone alla stazione di partenza.

Art. 3.

Per la vendita degli zolfi lavorati e del minerale di zolfo macinato, è consentito un margine di utile a favore del rivenditore non superiore al 2 0[0, sui prezzi indicati agli articoli 1 e 2, per le partite di 10 quintali o più, e un margine di utile non superiore al 4 0[0 per partite inferiori a 10 quintali.

Art. 4.

Gli zolfi con finezza superiore a 90 0[0, gli zolfi lavati, gli zolfi per uso medicinale e i fiori di zolfo ventilati, non sono contemplati nel presente decreto.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e avrà effetto fino a nuova disposizione.

Roma, 26 febbraio 1920.

Il ministro: FERRARIS.

LISTINO dei prezzi normali, per quintale metrico, degli zolfi non lavorati da valere per le quantità disponibili nelle varie qualità in ciascuna delle piazze sotto indicate:

Girgenti.

QUALITÀ		Posti alla stazione di Porto Empedocle	Posti e pesati nei magazzini	Posti alla vela
		L. C.	L. C.	L. C.
Gialla superiore		54.39	55.20	55.70
Gialla inferiore	3 V. f. m.	54.09	54.90	55.40
	3 V. uso	53.69	54.50	55.09
Bruna superiore	3 B.	53.09	53.90	54.40
	3 C.	52.79	53.60	54.10
Bruna inferiore		52.49	53.30	53.80

Licata.

QUALITÀ		Posti alla stazione di Licata	Posti e pesati nei magazzini	Posti alla vela
		L. C.	L. C.	L. C.
Gialla superiore		54.04	55.06	55.85
Gialla inferiore	3 V. f. m.	53.74	54.76	55.55
	3 V. uso	53.34	54.36	55.15
Bruna superiore	3 B.	52.74	53.76	54.55
	3 C.	52.44	53.46	54.25
Bruna inferiore		52.16	53.16	53.95

Catania.

QUALITÀ		Posti alla stazione di Catania	Posti e pesati nei magazzini	Posti alla vela
		L. C.	L. C.	L. C.
Gialla superiore		54.58	55.76	56.23
Gialla inferiore	3 V.	54.28	55.46	55.93
	3 V. uso (tipo).	53.88	55.06	55.53
Bruna superiore	3 B. f. m.	53.28	54.46	54.96
	3 C.	52.98	54.16	54.63
Bruna inferiore		52.68	53.86	54.33

Termini Imerese.

QUALITÀ		Posti alla stazione di Term. Imer.	Posti e pesati nei magazzini	Posti alla vela
		L. C.	L. C.	L. C.
Gialla superiore		54.11	55.14	55.47
Gialla inferiore	3 V. f. m.	53.81	54.84	55.17
	3 V. uso	53.41	54.44	54.77
Bruna superiore	3 B.	52.81	53.84	54.17
	3 C.	52.51	53.54	53.87
Bruna inferiore		52.21	53.24	53.57

Visto, *Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro:*
FERRARIS.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Visto l'art. 49 del R. decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318, col quale si dispone che nei capoluoghi di Provincia ove esista un Istituto autonomo per le case popolari, il Consiglio di amministrazione di tale Istituto possa essere incaricato delle funzioni di Comitato provinciale per le case popolari, a norma del decreto stesso;

Ritenuto che nel comune di Livorno, capoluogo della Provincia, esiste l'Istituto autonomo delle case popolari, il quale ha già provveduto con ogni sollecitudine alla costruzione del quartiere delle case popolari, da esso amministrate, ed è in procinto di costruire altri fabbricati in continuità degli esistenti;

Tenuto conto della lodevole attività dell'Istituto suddetto e della notorietà delle benemerite persone che ne compongono l'Amministrazione;

Sentito il parere favorevole del Regio commissario pel Comune di Livorno;

Decreta:

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari in Livorno è incaricato delle funzioni di Comitato provinciale per le case popolari, a norma del citato R. decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318.

Livorno, 18 febbraio 1920.

Il prefetto: GASPERINI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 26 febbraio 1920.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906)	79.94	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	86.42	—

Corso medio dei cambi

del giorno 26 febbraio 1920 (art. 39 Codice di commercio).

Parigi 131,11 — Londra 62,42 — Svizzera 296,76 — New York 18,27 — Oro 247,48.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 7 febbraio 1920
(*Continuazione e fine*)

Presidenza del vice presidente DI PRAMPERO.

BETTONI. Le ragioni fondamentali del fenomeno del rialzo dei cambi in Italia sono conosciute.

Si sa che si produce troppo poco in confronto dei consumi; che si esporta troppo poco in confronto di quello che s'importa; ma non si dà importanza ad altri coefficienti che pesano sul corso del cambio a danno dell'Italia.

Questi coefficienti riguardano sopratutto lo stato morale del paese e la politica che segue il Governo.

Bisogna sapersi fare apprezzare giustamente all'estero e meritarne la fiducia.

L'aggio non sparirà certamente se non quando non si dovrà più chiedere all'estero quello che occorre per la vita del paese. La produzione non deve essere insidiata dai moti degli scioperi a getto continuo, dall'avvelenamento delle masse in senso anarchico. Il Ministro del tesoro non può organizzare una finanza in mezzo al disordine.

Se l'ordine non è ristabilito rigorosamente, il ministro del tesoro farebbe bene a non restare al suo posto.

Il ministro del tesoro renderà maggior servizio al paese dimostrando la persuasione che occorre disciplina, perchè si possano risanare le finanze e con esse il cambio, che dividendo responsabilità assai pericolose.

In America non si crede alla produttività o all'organizzazione della vita italiana.

Giorni fa a Firenze ad una pubblica conferenza, nella quale assistevano gruppi di giornalisti del Sud-America, venuti a studiare da

vicino le attuali condizioni dell'Europa, un anarchico impunemente ha dilaniato uomini del Governo in un modo indegno, ed ha eccitato la folla al saccheggio ed alla ribellione.

I giornalisti americani sono rimasti scandalizzati e maravigliati, ed hanno comunicata la loro impressione ai loro rappresentanti diplomatici in Italia.

Il senatore Mayor des Planches, che è tornato da poco dagli Stati Uniti, potrà dire quello che si diffonde colà sul conto dell'Italia, per opera di alcune agenzie straniere, che vogliono screditarci.

Occorre risanare il cambio, reprimere severamente le speculazioni criminose, una forte restrizione nei consumi, il divieto delle importazioni di lusso e delle merci superflue, una disciplina rigida in tutti i campi; senza di che, pure evitando che il capitale italiano esca dal paese e che si venga risanando la circolazione, non si potrà richiamare il capitale straniero in Italia e neanche quello degli emigranti; non si avranno forestieri recanti oro e non si potrà impedire agli esportatori che preferiscano lasciare i loro capitali là ove hanno esportato le loro merci.

Occorre una politica forte non solo nella parte finanziaria; occorre una politica energica che rassicuri la vita del paese, senza di che il ministro del tesoro farà opera di Sisifo con danno irreparabile per la nostra Patria. (*Approvazioni*).

EINAUDI. Non si è preoccupato del fenomeno del rialzo, quando l'ascesa si è venuta delineando, ma solo ieri sera quando ha avuto notizia dai giornali dei provvedimenti presi dal Governo.

Questi provvedimenti possono essere divisi in varie categorie. Alcuni sono innocui: per esempio il divieto dell'importazione degli oggetti di lusso.

Egli non crede che tale divieto debba esercitare molta efficacia; e ritiene che sulle importazioni che hanno avuto luogo negli ultimi dieci mesi e che rappresentano un valore di circa diciotto miliardi di lire, solo poche centinaia di milioni rappresentano gli oggetti di lusso. Inoltre è difficile vietare questa importazione perchè la Francia è uno dei paesi che ci fornisce in maggior copia tali oggetti, e noi abbiamo grande interesse a non disgustare quel mercato.

Meglio gioverà la politica finanziaria recentemente iniziata dal Governo, alla quale dà il suo pieno consenso, sia in quanto colpisce la compra degli oggetti di lusso, sia i redditi con i quali essi vengono acquistati.

Si è parlato poi di provvedimenti contro la speculazione. A questo proposito devo osservare che la parola è stranamente abusata: o serve a coprire la mancanza di buone ragioni per designare un fatto, o significa provvisione dell'avvenire ed in tal caso è un segno di civiltà. Quanto ai suoi effetti, poi, se la speculazione riesce è segno che chi l'ha fatta ha saputo ben prevedere, se non riesce essa ricade a totale suo danno. A bel modo nel momento in cui la speculazione riesce; essa ha funzione di moderazione e non di rialzo. Spera che i provvedimenti contro la speculazione rimangano sulla carta.

Altre disposizioni potrebbero chiamarsi di fortuna, come quella del divieto della quotazione dei cambi. Non giova sopprimere la notizia, ma devesi evitare il fatto reale. Del resto le notizie giungeranno ugualmente per mezzo della stampa estera e l'inevitabile oscurità che terrà dietro alla disposizione, servirà ai banchieri per trattare i cambi a un prezzo più elevato.

L'oscurità produce anche l'effetto che non si sanno far previsioni, e nell'attesa si esacerba il fatto. Devesi poi notare che all'estero quando si sia venuti a conoscenza di tale provvedimento, si crederà indubbiamente che in Italia siano sopravvenuti gravi turbamenti.

Un altro di questi provvedimenti di fortuna è la limitazione dell'esportazione o il controllo di essa quando è diretta verso paesi a moneta avariata, e non vi è sicurezza di ritorno di pagamento in moneta buona.

Ora, noi siamo seriamente costretti a comprare da paesi a moneta buona e a vendere a paesi a moneta sotto valuta, cioè dobbiamo trattare i paesi che si trovano in condizioni peggiori delle nostre alla stessa stregua in cui desideriamo di essere trattati dagli Stati che si trovano in condizioni migliori delle nostre: per esempio dagli Stati Uniti.

Ma, per fortuna noi andiamo avviandoci con molta rapidità verso una condizione di normalità.

Prima della guerra le nostre importazioni stavano alle esportazioni come due a tre; per tutto il primo semestre del 1919 sono state come uno a cinque; dal luglio in poi il rapporto si è attenuato fino a divenire come uno a due, e spera che nel novembre o nel dicembre le condizioni siano state anche migliori; cosicchè possiamo lusingarci di seguire abbastanza da vicino l'Inghilterra, che è lo Stato che meno degli altri si trova sbilanciato.

Ritiene che le cause siano le seguenti: prima di tutto il Ministero delle finanze ha concesso, negli ultimi tempi, colla maggior larghezza le licenze d'importazione e d'esportazione.

Incidentalmente, esprime il desiderio che il Comitato per le licenze, esistente presso il Ministero delle finanze, venga totalmente soppresso.

Un altro fatto è stato causa di questo miglioramento: l'ascesa dei cambi, perchè l'alto cambio ostacola le importazioni e favorisce le esportazioni, ed in quanto è fenomeno naturale, diventa quasi un premio agli esportatori, corregge l'altezza dei salari e delle spese di produzione e finisce coll'essere utile all'economia nazionale.

E qui devesi notare che il cambio è soprattutto un fatto di carattere interno, come ha ben osservato il senatore Bettoni; dipende cioè dalla svalutazione della moneta, dalla politica economica e finanziaria che s'è fatta durante la guerra, dal fatto che le spese sono maggiori delle entrate.

Per modificare i cambi bisogna agire su questi fatti interni.

Qualunque intervento di credito da parte degli Stati più solidi non può riuscire di grande utilità se prima non raggiungiamo il pareggio; il credito stesso ci sarà allora offerto con la maggior larghezza. (*Approvazioni*).

Non vada il ministro alla Conferenza economica internazionale con l'idea di cercar d'impedire l'importazione. E nemmeno è di grande interesse per il nostro paese che qualche centinaia di milioni del nostro capitale trasmigri all'estero, ma piuttosto che affluisca da noi il capitale straniero. Per ottener questo bisogna lasciarlo agire liberamente, perchè esso non verrà in Italia, se non sarà sicuro di poterne uscire in qualsiasi momento.

L'Italia è uno dei paesi che meglio di molti altri ha saputo iniziare una saggia politica tributaria.

Occorre creare nel paese le condizioni necessarie allo svolgimento della produzione. A questo proposito osserva che per promuovere la coltura del frumento è necessario offrire al produttore un prezzo rimunerativo, essendo questo il maggior coefficiente della produzione.

Conclude, invitando il ministro del tesoro a dare la minima importanza ai provvedimenti di fortuna, a continuare la saggia politica finanziaria dei prestiti, ad allentare sempre più i vincoli che ostacolano la esportazione, a promuovere l'incremento della produzione; altrimenti, ogni provvedimento sarà vano. (*Applausi vivissimi; molte congratulazioni*).

ROLANDI RICCI. Consente nelle cose dette dal senatore Bettoni. Rileva l'influenza screditatrice degli scioperi e la opinione pessimistica diffusa all'estero sulle nostre condizioni economiche e politiche interne.

È opportuno richiamare le classi dirigenti ad una rigida austerità di vita e le classi lavoratrici alla serena ripresa del lavoro; ma dubita che vi sia una causa d'indole politica, la quale fa sentire la sua benevola influenza sulle presenti nostre condizioni economiche, cioè l'intenzione di esercitare una pressione politica da parte di coloro che a loro talento possono o no farci credito. (*Approvazioni*).

La nostra situazione economica, come ha rilevato il senatore Einaudi, va gradatamente migliorando.

Sono aumentate le esportazioni e diminuite le importazioni; e,

per quanto siamo ancora trubitari dell'estero in larga misura per le materie prime, tuttavia abbiamo cercato di attenuare la somma delle nostre importazioni anche in questo ramo.

Possiamo quindi per questo fatto confortante essere larghi di elogio al nostro paese (*Benissimo*).

In materia economica non è il caso di parlare nè di gratitudine, nè di sentimentalità; ma, nei riguardi del puro interesse economico, gli altri paesi dovrebbero fare ben altro conto di quel che fanno del nostro popolo, il quale non è stato avaro di sacrifici. (*Bene*).

Occorre che il nostro diritto sia meglio riconosciuto all'estero, e che le nostre necessità non costituiscano per noi un passivo. Su questo punto richiama la vigile attenzione del Governo.

Il senatore Einaudi ha tracciato una serie di rimedi; ed egli a gran parte di essi sottoscrive.

Il senatore Einaudi ha criticato in massima i rimedi proposti dal Governo, ed ha mostrato di temere più la medicina che la malattia.

Anche l'oratore non crede ai freni dell'imposta sui generi di lusso. Questi freni potranno avere un effetto morale, ma, come conseguenza pratica, non avranno grande efficacia.

Anche la repressione della speculazione sui cambi non riscuote la fiducia del senatore Einaudi. In questo concetto l'oratore può consentire, quando però si tratti di speculazione naturale, e non fraudolenta. Forse nel presente rialzo dei cambi la speculazione non ha arrecato tutti quei mali che il grosso pubblico crede; ma l'inasprimento dei cambi è dovuto in parte alla speculazione. Onde i provvedimenti contro di essa non gli sembrano inopportuni, e forse non saranno inefficaci.

Non sa quale autorità pratica possa avere il divieto della pubblicità della quotazione dei cambi, ove esso non giovi a combattere la malsana speculazione.

Se tutti questi mezzi sono inadeguati ed insufficienti a riparare ai mali, pure essi concomitantemente un parziale rimedio possono produrlo; un rimedio effettivo e definitivo non potrà aversi finchè perdurino le presenti condizioni della nostra economia.

A correggere l'asprezza dei cambi potrebbe giovare la completa libertà delle esportazioni, la facilitazione dell'emigrazione, dirigendola ai paesi ove essa possa più convenientemente svolgersi, la diffusione all'estero dell'intenzione del Governo di erogare una notevole parte del prestito alla riduzione progressiva della circolazione cartacea; e infine lo stabilire un programma definitivo di bilancio che assicuri la diminuzione delle spese e l'imposizione dei carichi necessari a pareggiare il bilancio. Quel giorno che si faranno tutte queste cose, la speculazione sul cambio cadrà. (*Approvazioni*).

SCHANZER, *ministro del tesoro*. È lieto che gli sia porta l'occasione di dare al Senato schiarimenti sulla grave questione dell'inasprimento dei cambi.

Non ripeterà le dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati. Riafferma, per evitare ingiustificati allarmi, che il fenomeno dell'inasprimento dei cambi in questi ultimi giorni è dovuto non a cause interne, ma bensì a cause di ordine internazionale, e sovratutto al tracollo della sterlina sul mercato di New York.

L'altezza dei cambi, che ora divide il mondo in campi diversi, distruggendo l'organizzazione economica del periodo precedente alla guerra, finirà per essere dannosa anche agli Stati che hanno il cambio favorevole, perchè essa paralizza il commercio.

Verrà un momento in cui gli Stati Uniti per l'altezza dei cambi e per l'impossibilità sempre crescente di smaltire le loro merci sui mercati stranieri, si troveranno in una crisi economica e sociale, per la quale saranno costretti ad accordare prestiti nell'interesse stesso del loro commercio di esportazione.

Ha fede che la grave situazione presente non durerà molto a lungo. Il Governo ha creduto di dover esercitare un'azione per attenuare l'eccessiva altezza dei cambi, colpendo la speculazione.

A questo proposito non condivide l'opinione espressa dal senatore Einaudi, ed è lieto che sia venuto in suo soccorso il senatore Rolandi-Ricci.

La speculazione sui cambi non è paragonabile alle altre speculazioni commerciali. Chi specula sui cambi contribuisce al rialzo dei prezzi, a danno di tutta la collettività.

Il Governo farà tutto il possibile perchè alle altre sofferenze economiche non si aggiunga quella prodotta dalla speculazione sui cambi.

Espone le ragioni che hanno indotto il Governo al divieto della quotazione dei cambi. È d'accordo col senatore Einaudi che non è un rimedio risolutivo, ma è un rimedio pratico, fondato sul concetto di evitare il panico nei mercati; è un rimedio puramente transitorio.

Il senatore Einaudi è fedele alle dottrine dell'assoluta libertà nel campo economico; ma il punto di vista teorico differisce da quello di chi è al Governo, in periodo assolutamente anormale. In tale periodo la libertà assoluta può essere dannosa.

Non condivide le idee del senatore Einaudi in materia di cambi, ma si compiace che abbia lodato il programma finanziario del Governo.

Il nuovo prestito ha dato già un magnifico risultato; fino ad oggi raggiunge la cifra di 14 miliardi e mezzo; servirà al consolidamento del debito pubblico ed alla riduzione della circolazione.

Però due cose sono necessarie: che si raggiunga una cifra maggiore e che nella riduzione delle spese dello Stato il Governo sia sorretto dall'aiuto del Parlamento.

Fra le cause complesse dell'aumento dei cambi, vi sono quelle morali e psicologiche; è d'accordo con ciò col senatore Bettoni. La opinione che all'estero si ha dell'Italia è ingiustificata; ma bisogna porre termine alle deleterie agitazioni ed agli scioperi.

Crede che una politica energica sia necessaria e doverosa; ma senza violenza e reazione. (*Voci*: Basta far rispettare le leggi!).

Si attraversa un periodo di transazione: il Governo vuole che sia ristabilito l'ordine sociale e sia avviata la nazione verso un tranquillo e sicuro avvenire economico.

Bisogna disciplinare il commercio; anche se il risultato fosse limitato, come ha detto il senatore Einaudi, un vantaggio sempre si avrebbe.

Le facoltà che il Governo ha annunciato di volere dal Parlamento, tendono a promuovere il commercio di esportazione e a disciplinare il commercio d'importazione; ma il Governo ne farà uso prudente.

Non crede che si possa accogliere il consiglio del senatore Einaudi di accettare tutte le valute, perchè vi sono di quelle deprezzate e vi è la speculazione.

Se il rialzo riesce favorevole alle industrie, produce però danni gravissimi al paese in altri rami della economia.

Al senatore Rolandi-Ricci risponde che il Governo fa tutto il possibile per facilitare l'emigrazione. Consente sulla necessità di ristabilire l'equilibrio del bilancio dello Stato. Per risanare la circolazione è necessario che tutti cooperino alla limitazione delle spese enormi che gravano in questo momento sulle casse dello Stato in conseguenza della guerra.

Il Governo si augura che per l'attuazione dei provvedimenti che domanderà al Parlamento, vorrà il Senato assisterlo con il suo alto consiglio e la sua illuminata cooperazione. (*Applausi*).

BETTONI. È dolente di non potersi chiamare soddisfatto.

Per una buona finanza deve esservi il terreno preparato; occorre una buona politica interna.

L'Italia è in circostanze gravissime; si bandiscono teoriche anarchiche che avvelenano tutta la vita nazionale; ogni giorno il Governo lascia « sabotare » il paese.

Nessuna risposta ha avuto circa l'intenzione del Governo per la propaganda all'estero.

Si riserva di ritornare in altra occasione sull'argomento.

Spera che il ministro del tesoro riconosca le ragioni per cui non può dichiararsi soddisfatto, e si augura che la politica del Governo possa essere più rispondente alla libertà di tutti. (*Approvazioni*).

SCHANZER, *ministro del tesoro*. Il senatore Bettoni ha fatto una

interpellanza sui cambi; ma poi l'ha portata in un campo diverso. (*Vivi commenti*).

L'oratore ha dichiarato il suo consenso all'osservazione che gli scioperi e gli aumenti di salario sono dannosi alla produzione, ai prezzi, ed ai cambi, non poteva fare qui vibrate dichiarazioni di politica interna perchè ciò riguarda il presidente del Consiglio.

Ad ogni modo ricorda che dopo tutte le grandi guerre si sono avuti disagi e uno stato di generale malessere. Non potevano mancare dopo questa guerra che è stata la maggiore.

Il Governo non avrà nessuna debolezza verso chi vuole sovvertire le istituzioni, le quali sono capaci di ogni civile progresso.

EINAUDI. Riprende la parola per spiegare che se si è dichiarato soddisfatto per la politica finanziaria e tributaria iniziata dal ministero, riguardo agli altri punti, come per esempio la politica dei cambi, rimane nello stesso scetticismo di prima.

In ogni modo affermando, di essere contrario al divieto di esportazione verso i paesi a moneta sotto valuta, non ha voluto dire che noi dovessimo essere pagati nella moneta di quei paesi, ma in lire, nello stesso modo seguito dall'Inghilterra, che vende a sterline. Ciò che deve deprecarsi, secondo lui, è che il Governo intervenga e pretenda di determinar lui quale debba essere la moneta da ricevere in cambio della merce.

Egli è liberista perchè crede, non per convinzione teorica, ma per osservazione desunta dai fatti osservati già prima della guerra, che la politica liberista sia praticamente la migliore. E ciò vale non per i paesi ricchi, i quali si possono concedere il lusso d'imporsi dei vincoli, ma piuttosto per i paesi poveri e deboli, come già ai suoi tempi aveva osservato il conte di Cavour.

Conclude dichiarando che è lieto di essere d'accordo col Governo nella politica finanziaria e tributaria, e nel tenere in poco conto questi piccoli particolari di applicazione.

PRESIDENTE. L'argomento delle interpellanze e dell'interrogazione è esaurito.

Votazione a scrutinio segreto.

FRASCARA, *segretario*. Fa l'appello nominale per la votazione per la nomina di un membro del Consiglio centrale per le scuole italiane all'estero, e per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati ieri per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti e i senatori scrutatori fanno lo spoglio delle schede.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Avverte che è pervenuto alla Presidenza da parte del ministro delle finanze la risposta scritta all'interrogazione del senatore Amero D'Aste relativa alla applicazione del nuovo catasto nella provincia di Porto Maurizio.

A norma dell'art. 104 del regolamento, sarà pubblicata nel resoconto ufficiale dell'odierna seduta.

Presentazione di relazione.

DI ROBILANT, *relatore*. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1915, n. 499, che modifica gli articoli 45 e 51 della legge 13 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina ».

Annuncio di interrogazione.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente interrogazione: « Al ministro delle colonie, per conoscere quali affidamenti egli possa dare in merito alla notizia della scoperta di vasti giacimenti fosfatici in Cirenaica.

« Bergamasco, De Amicis Mansueto »

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge pel Regio decreto legge 27 novembre 1919, n. 2238, che abroga il decreto Luogotenenziale 11 agosto 1918, numero 1115, riguardante la conferma pei vice pretori onorari mandamentali:

Votanti 92 — Favorevoli 83 — Contrari 9.

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto legge 15 agosto 1919, n. 1467, che stabilisce norme circa la dichiarazione della morte presunta degli scomparsi durante la guerra:

Votanti 92 — Favorevoli 80 — Contrari 12.

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 16 novembre 1916, n. 1686, per l'avocazione allo Stato delle successioni non testate oltre il sesto grado:

Votanti 92 — Favorevoli 80 — Contrari 12.

Il Senato approva.

L'esito della votazione per la nomina di un membro del Consiglio centrale per le scuole italiane all'estero, sarà proclamato nella prossima seduta.

Sorteggio degli Uffici.

BISCARETTI, *segretario*. Procede al sorteggio degli Uffici.

La seduta è tolta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 7 febbraio 1920

***Presidenza del presidente* ORLANDO**

La seduta comincia alle 15.

DE CAPITANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Bastogi, della signora Giovanna Zaccagnino e del R. commissario di Subiaco, per le condoglianze inviate dalla Camera.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non essere contestabili le elezioni dei deputati Di Francia e Papàro (Catanzaro).

Dichiara convalidate queste elezioni.

Lettura di proposte di legge.

DE CAPITANI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

Turati — Sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la loro proclamazione.

Lissia — Distacco della frazione di Santa Maria di Arzachena dal comune di Tempio e sua costituzione in Comune autonomo.

Micheli, Bertini ed altri — Sulle rappresentanze agrarie.

Micheli, Bertini ed altri — Provvedimenti per il frazionamento e la colonizzazione del latifondo siciliano.

Lombardi Giovanni — Per l'obbligo del lavoro, la tassa sull'ozio e l'assistenza ai disoccupati invalidi e vecchi.

Sandrini ed altri — Trattamento di pensione da usarsi agli ufficiali di riserva richiamati alle armi per la guerra.

Casertano — Modifiche delle operazioni elettorali.

Gasparotto e Micheli — Per l'estensione dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne.

Federzoni ed altri — Pensione alla signora Maria Luisa Wan g vedova del prof. Guido Amedeo Vitale.

Carusi ed altri — In sostituzione della disposizione dell'art. 5 dello Statuto.

Giuffrida — Riforma agraria per la Sicilia.

Lo Piano ed altri — Provvedimenti relativi al regime del sottosuolo e delle miniere di zolfo in Sicilia.

Merloni — Costituzione in Comune autonomo della frazione di Follonica.

Turati — Sulle eleggibilità e incompatibilità politiche.

Merloni — Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Pari, Casal di Pari, Casenovole e Monteantico.

Baglioni — Provvedimenti integrativi per le pensioni e la carriera degli insegnanti medi.

Modigliani — Per l'estensione alle donne delle leggi sull'elettorato.

Chiesa. — Sostituzione dell'art. 94 del testo unico della legge elettorale politica.

Modigliani ed altri — Per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici.

Dore — Aggregazione del comune di Ollolai al mandamento di Fonni.

Convocazione dell'Ufficio VIII.

PRESIDENTE, annuncia che domani, alle 10, è convocato l'Ufficio VIII per provvedere alla nomina del commissario per il disegno di legge sulla riforma della magistratura.

Presentazione di disegni di legge.

MORTARA, ministro della giustizia e degli affari di culto, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1626, che sostituisce ed abroga il decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 234, relativo al riordinamento del personale e dei servizi di cancelleria.

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 2006, che rettifica la tabella organica annessa al R. decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1626, sul personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Conversione in legge del R. decreto-legge 21 dicembre 1919, n. 2486, concernente l'applicazione dei ruoli aperti al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1945, che modifica il ruolo organico del personale della Direzione genrrale del Fondo per il culto.

Conversione in legge del R. decreto-legge 11 novembre 1919, n. 2144, che concede un'annua indennità di carica ai capi delle Corti di appello e parificati e ai consiglieri di cassazione e parificati.

Conversione in legge del R. decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2278, contenente provvedimenti per gli ufficiali giudiziari.

Conversione in legge del R. decreto-legge 21 dicembre 1919 n. 2487, contenente l''applicazione dei ruoli aperti al personale della magistratura.

Conversione in legge del R. decreto-legge 21 dicembre 1919, n. 2488, concernente disposizioni sul personale amministrativo del Ministero della giustizia e degli affari di culto.

Disposizioni relative all'amnistia e all'indulto.

Seguito dello svolgimento di interpellanze sulla politica estera.

FIAMINGO, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole ministro del tesoro sull'inasprimento dei cambi, afferma che la vera ragione di questo inasprimento consiste nel diniego degli Stati Uniti di ulteriori crediti all'Europa.

E vane sono le speranze che da questo proposto gli Stati Uniti abbiano a recedere, mentre generale è il pensiero in quel popolo di disinteressarsi delle cose di Europa.

Questo disinteressamento dell'America è poi la vera ragione della migliore accoglienza, che l'onorevole Nitti ha trovato a Parigi, in confronto di quella che vi ebbero l'onorevole Orlando, l'onorevole Sonnino e l'onorevole Tittoni.

La Francia e l'Inghiterra si sono infatti mostrate più benevole per l'Italia, perchè, perduta la speranza che gli Stati Uniti siano disposti ad assicurare con le armi l'esecuzione del trattato di Versailles, vorrebbero che, invece dell'America, fosse l'Italia pronta a mandare le sue truppe a guardia del Reno.

E questo dopo essersi spartiti i paesi produttori di materie prime, la marina mercantile e le colonie tedesche, escludendone ingiustamente l'Italia, e mentre sul Reno non soltanto la Germania dovrà essere arrestata, ma fors'anche la Russia ed altri Stati ancora.

E proprio l'Italia, si domanda l'oratore, deve partecipare a quest'onere enorme senza prima avere la sua giusta parte di colonie tedesche, la sua giusta parte nell'antico Impero turco, senza prima assicurarsi che tutto il bacino del Mediterraneo è aperto alle sue pacifiche iniziative economiche?

Costituita eguale all'Inghilterra e alla Francia nel trattato di Versailles, l'Italia si costituirà mallevadrice del trattato di Versailles, non senza prima averne ottenuta l'abolizione di tutte le clausole odiose, ingiuste e vessatrici. Purificato di tutte le sue asprezze, il trattato di Versailles si difenderà anche senza mandare i soldati italiani sul Reno. (Approvazioni — Commenti).

GRAZIADEI, svolge anch'egli una interpellanza sulla politica estera del Governo.

Nota che l'Italia non ha ancora la pace come non l'hanno nessuno degli Stati che entrarono in guerra nell'agosto 1914.

Ciò dimostra come fosse esatta la facile previsione dei socialisti che la guerra non avrebbe risolto nessuno dei problemi che, a detta invece dei Governi, essa avrebbe dovuto risolvere.

Una sola questione negativa, in realtà, la guerra era chiamata a risolvere ed ha risoluto, quella cioè se l'egemonia sull'Europa continentale e sul mondo dovesse ancora restare all'Inghilterra o passare alla Germania.

Tutti i problemi positivi e di ricostruzione invece permangono insoluti.

Così la lega delle nazionalità è morta prima di nascere e la pace universale è divenuta la mostruosa pace di Versailles.

Quanto ai problemi coloniali, l'inevitabile sconfitta della Germania ha avuto questa sola conseguenza, che le colonie tedesche sono passate nelle mani dei vincitori.

E quanto, infine, ai problemi di nazionalità, la guerra li ha resi ancora più complicati e insolubili, balcanizzando l'Europa centrale ed orientale.

Venendo al problema adriatico, riafferma anzitutto l'avversione del partito socialista a tutti i nazionalismi ed a tutti gli imperialismi.

Ed a questo proposito avverte che non ha mai creduto all'efficacia di quel patto di Roma che creava una politica estera ufficiosa accanto a quella ufficiale dell'on. Sonnino.

Venendo al Patto di Londra, considerato ora come un disastro, ora come un'àncora di salvezza, afferma che esso non rappresenta soltanto una colpa degli onorevoli Salandra e Sonnino, ma il prodotto necessario della specifica impreparazione delle classi dirigenti.

E gli insuccessi dei negoziatori italiani a Parigi sono anch'essi una conseguenza della errata visione che il Governo e le classi dirigenti italiane avevano avuto della guerra.

Quei negoziatori, d'altronde, commisero subito il gravissimo errore di chiedere l'esecuzione del Patto di Londra, più qualche cosa che in esso non era compreso, a cui anzi con quel Patto si era rinunziato.

Ed a questo proposito, mentre riconosce il diritto della città di Fiume a decidere, con un plebiscito sincero e completo, della sua annessione all'Italia, crede che il porto davrebbe, come in tutte le grandi porte del commercio europeo, essere internazionalizzato.

Osserva che se oggi Francia e Inghilterra sembrano disposte ad esercitare una coazione sugli jugoslavi per farà ad essi accettare il compromesso concordato con l'on. Nitti, il mutato atteggiamento dei nostri alleati deriva dal disinteressamento dell'America per le cose d'Europa.

Trattasi infatti in disparte l'America, Francia ed Inghilterra sono oggi condotte a dover fare diversa valutazione di quel concorso italiano che prima consideravano trascurabile.

Ma tanto l'applicazione del Patto di Londra quanto l'imposizione del compromesso non sono soluzioni accettabili, perchè l'applicazione del Patto di Londra involgerà gravi spese militari e uno stato di guerra permanente con gli jugoslavi, mentre col compromesso si dovrà sempre combattere con l'irrentismo slavo.

Ancora poggiore è la terza soluzione prospettata di trattare direttamente con gli jugoslavi dopo applicato il Patto di Londra.

La verità è che la guerra è stata incapace a risolvere tutti i problemi positivi. Nè la politica insincera e disonesta di tutte le classi dirigenti d'Europa potrà mai risolverli.

Due soluzioni vi sono: la nazionalista o l'internazionalista.

La nazionalista è fallita. Non rimane che la soluzione internazionale.

Rileva a questo proposito che i socialisti non sono a priori contrari alla guerra perchè riconoscono che la giustizia ha bisogno della forza, ma sono contrari ad una politica di nuove guerre che porterebbe l'Europa occidentale all'estrema rovina.

Per evitare da un lato le unioni coatte e dall'altro la balcanizzazione dell'Europa, non vi è che un mezzo: creare una federazione degli Stati dell'Europa continentale.

Ma condizione precipua per giungere a tale Confederazione è la ripresa dei rapporti con la Russia, la quale rappresenta il principale istrumento per liberare l'Europa dalla schiavitù plutocratica dell'Inghilterra e dell'America del Nord.

Di fronte al fallimento degli ultimi tentativi idealisti dell'Europa borghese, la simpatia, l'affetto e la speranza dalle classi operaie e del partito socialista si appuntano verso il comunismo russo. E i socialisti italiani faranno ogni sforzo perchè questa fiducia non venga delusa. (Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni).

TREVES, allo stato attuale della discussione, rinunzia a svolgere la sua interpellanza, riservandosi di svolgere alcune brevi considerazioni quando, dopo le dichiarazioni del Governo, dovrà dire se sarà, o no, soddisfatto. (Approvazioni).

LABRIOLA, rileva che la presente situazione è caratterizzata da un conflitto tra il vecchio e il nuovo che dà luogo alle più strane crisi.

Questo conflitto si è rivelato nel più alto grado alla Conferenza di Parigi, dove non si è nemmeno tentato di risolvere i problemi con un qualsiasi criterio di giustizia.

Si partì dal concetto della giustizia per i vincitori, e non anche di quella per i vinti, per poi venire ad una graduazione della giustizia per gli stessi vincitori.

E in questa graduazione l'Italia fu classificata all'ultimo posto, non solo dopo l'Inghilterra e la Francia ma anche dopo gli Stati minori.

Si è voluto attribuire il nostro insuccesso esclusivamente alla impreparazione della diplomazia italiana. Ma bisogna riconoscere che vi sono nella vita situazioni che, malgrado ogni buon volere di uomini, non si possono superare.

Se ne ha una prova nei documenti e nei verbali delle conversazioni del principe Sisto coi capi dei governi inglese e francese, dai quali risulta che vi era nei nostri alleati una predisposizione non favorevole alle aspirazioni italiane.

Fu detto in quelle conversazioni che non valeva la pena di impegnare tutte le forze dell'Intesa per il raggiungimento delle aspirazioni italiane; che se l'Austria avesse dovuto fare concessioni all'Italia, essa avrebbe dovuto essere indennizzata con l'aggregazione della Baviera e della Slesia.

Traspare inoltre da quelle conversazioni l'intendimento di evitare lo sfacelo dell'Austria. E se per evitarlo era necessario trattenere le aspirazioni italiane, l'Intesa non avrebbe mancato di esercitare per questo la sua influenza.

Ciò spiega l'atteggiamento poco favorevole che la diplomazia italiana trovò a Parigi da parte dell'Intesa.

Wilson, che nel primo stadio dominò la Conferenza, non potè applicare in Europa i principi di nazionalità che aveva proclamati, perchè ciò avrebbe violentato tutto quell'insieme di rapporti che l'economia capitalistica aveva creato in Europa.

Data l'essenza dell'economia capitalistica europea, il trattato di Versailles non repugnò alla coscienza di coloro che lo fecero, perchè ne era lo specchio fedele.

Ma l'applicazione integrale di questo trattato, oltre rappresentare una violenza ad ogni principio di giustizia, porterà la grave conseguenza di diminuire la produzione perchè per esso tutto un popolo dovrebbe lavorare per l'interesse delle classi capitalistiche della Francia e dell'Inghilterra.

Ecco perchè ogni coscienza civile è insorta contro il trattato di Versailles. (Applausi). Ed ecco perchè l'America ha finito col disinteressarsi delle cose di Europa.

Venendo al problema adriatico, osserva che l'assoluta libertà del mare Adriatico è per l'Italia una necessità imposta dalla sua storia oltre che dalla sua configurazione geografica. (Applausi).

Vi sono ancora popoli, come i balcanici, guerrieri, bellicosi, pieni di espansione, che possono diventare strumento delle avide mire altrui. Di qui la necessità per l'Italia, qualunque sia il regime che la governi, di avere nell'Adriatico completa sicurezza. (Applausi — Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Di questa necessità si rese pieno conto l'on. Sonnino, al quale l'oratore, che altre volte ne combattè quelli che crede errori della sua politica, rende, per questo suo concetto, amplissimo omaggio. (Commenti).

Afferma che il Patto di Londra non si può, a suo avviso, giustificare in quanto l'annessione di quella parte della Dalmazia, che non è italiana, potrebbe produrre maggiori e più gravi complicazioni.

Crede che il compromesso del gennaio scorso avrebbe potuto essere accettato, alla condizione però che fosse rispettata la clausola sostanziale del Patto di Londra della demilitarizzazione dei porti orientali dell'Adriatico.

Mancando tale condizione, il compromesso aggrava la situazione perchè sarà motivo di querele reciproche con gli jugoslavi; tanto più con la cessione che ad essi si fa del nodo di S. Peter, il che significa lasciare in loro balìa lo stesso il porto di Fiume.

Il compromesso pertanto rappresenta un peggioramento della situazione che si era costituita, e non potrebbe essere accettato se non entro certe condizioni.

Bisogna riconoscere che il problema di Fiumo interessa non soltanto l'Italia e la Jugoslavia, ma anche l'Ungheria; ed è connesso con la questione ungherese vome pure col problema degli stretti, che è anche tanta parte del problema degli approvvigionamenti.

Occorre dunque su queste basi pensare ad una diversa soluzione del problema adriatico, tanto più che la questione di Fiume non ha caratterr di estrema urgenza.

E ciò anche perchè non vale adottare le soluzioni prospettate che certamente dovrebbero, in un termine più o meno breve, tornare in discussione, poichè tutte offendono violentemente la giustizia.

Per il trionfo della giustizia, il proletariato ha trovato un'arma nel socialismo russo. E quando esso sarà capace di agire sul nostro vecchio mondo borghese, deturpato da ogni sorta di ingiustizie, l'ora della giustizia suonerà per tutti anche per l'Italia. (Applausi — Commenti — Rumori).

Presidenza del vice presidente DE NAVA.

SALVEMINI, si limiterà ad occuparsi della questione adriatica.

Nella questione delle trattative di Parigi è fallita quella politica, che a torto fu detta rimuneratoria, che fu sempre caldeggiata dall'oratore.

Ed afferma che egli, come l'onorevole Bissolati, sostenne sempre la necessità della revisione del Patto di Londra, e tanto più, dopo lo sfacelo della Russia e l'intervento dell'America.

L'equivoco sul trattato stesso è perdurato anche in occasione del Congresso di Roma.

Allora, come anche più tardi, si perdette l'occasione favorevole per trattare dignitosamente coi jugoslavi, specialmente quando il nostro popolo aveva ancora il senso della vittoria, le nostre condizioni finanziarie erano migliori, e la Jugoslavia non era organizzata.

Nelle trattative di Parigi si è commesso l'errore gravissimo di non venire a conclusioni definitive per un deplorevole spirito di intransigenza.

Ed oggi si verifica il fallimento di questa politica.

L'oratore pone la questione se nelle condizioni presenti convenga accettare l'ultimo compromesso di Parigi.

E nota che per esso se le isole Adriatiche sono disarmate, gli jugoslavi hanno il dritto di armare la costa orientale Adriatica.

Un altro difetto del compromesso è l'aver lasciato Sebenico alla

Jugoslavia, perchè esso costituisce una forte base navale contro la nostra costa occidentale adriatica. Cionondimeno col saliente dell'Istria, col possesso del gruppo di Lissa e della baia di Valona crede che potremo essere sufficientemente garantiti.

Ma ad evitare il pericolo di una nuova corsa ascensionale negli armamenti sarebbe desiderabile la completa neutralizzazione dell'Adriatico.

Fa considerare alla Camera ed al Governo se non sarebbe più vantaggioso garantire all'elemento italiano in Dalmazia una piena autonomia, anzichè concedergli la facoltà di optare per la cittadinanza italiana.

Ciò eviterebbe per l'avvenire pericoli di agitazione. Quanto al confine istriano, se non è completamente vantaggioso dal lato strategico, riconosce che lo è dal lato etnografico.

Del resto la sola frontiera possibile è l'amicizia; ed a questo proposito cita l'esempio della Germania e dell'Austria che con tutte frontiere strategiche sono state disfatte (Interruzioni).

romesso di Parigi ha una macchia, che e costituita dal lell'Albania.

come l'Italia avesse adottato nel passato la politica del- albanese: ora invece si è adottata una politica affatto ita in proposito un documento pubblicato del Governo lal quale risulta che già sotto il Governo dell'onorevole remeditava la spartizione dell'Albania.

afferma che fra l'Italia e l'Austria era stato stabilito e guarentire la indipendenza dell'Albania, astenendosi e dall'altra da qualsiasi occupazione.

mento, cui ha accennato l'on. Salvemini, dice il contra- umento è falso (Commenti — Rumori — Interruzioni).

I, insiste nell'affermare che esisteva fino dal 1913 un a l'Austria e l'Italia per la spartizione di zone d'influenza bania; trattato pubblicato dal Governo bolscevico (Nuova de- ne del deputato Giolitti — Commenti — Rumori).

l compromesso di Parigi sacrifica ancor più l'indipendenza l'Albania, che rimane smembrata ed asservita alla Jugoslavia ed a Grecia.

Tuttavia con tutti questi difetti il compromesso di Parigi è preferibile al Patto di Londra, che è un vero macello di popoli (Commenti — Rumori).

L'oratore esamina, criticandole, le clausole; ed a proposito di Fiume ricorda come nel dicembre 1917 egli ed i suoi amici reclamassero anche per questa parte la revisione di quel Patto (Interruzioni).

Sostiene che il compromesso di Parigi è preferibile al trattato di Londra ed afferma che anche la questione di Fiume deve risolversi in pieno accordo colla Jugoslavia. Se poi questa non si deciderà a scegliere fra l'uno e l'altro, noi potremo riserbarci maggiore libertà d'azione (Rumori).

Ma, anche in questo caso, l'Italia dovrà guardarsi da decisioni affrettate che ci porterebbero ad imprescindibili dissidi (Commenti — Segni d'impazienza).

L'oratore crede però necessario che il nostro Governo debba intanto seguire alcune direttive che egli riassume nella seguente mozione:

« La Camera riconosce che il compromesso di Parigi offre maggiori probabilità che il trattato di Londra di evitare una crisi disastrosa per l'Europa e di preparare rapporti pacifici italo-slavi per l'avvenire.

« Invita pertanto il Governo:

a) a richiedere dagli alleati la loro solidarietà per l'esecuzione di detto compromesso, sostituendo definitivamente tale loro nuovo impegno agli obblighi che erano inerenti al trattato di Londra;

b) ad annettere i territori che il compromesso di Parigi attribuisce all'Italia in piena sovranità;

c) ad occupare il *corpus separatum* di Fiume e mantenere quest'occupazione e quella del comune di Zara, della Liburnia e delle isole dell'Adriatico fino a quando la Jugoslavia non riconosca il compromesso di Parigi, cioè assuma l'obbligo di demilitarizzare le isole, di rispettare la sovranità di Fiume, e di ammettere il controllo della Società delle nazioni sulla ferrovia e sui porti liburnici » (Commenti animati — Rumori all'estrema sinistra).

Presidenza del presidente ORLANDO.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno (Segni d'attenzione), dovrà in fine di seduta, pregare la Camera di sospendere per alcuni giorni i suoi lavori, dovendo egli partecipare ad una importante riunione dei capi dei paesi alleati.

Sarà chiaro ed esplicito, ma si limiterà a brevi dichiarazioni. Se alcuno crede necessario che questa discussione si chiuda con un voto, egli non vi si ricuserà.

In quest'ora critica della nostra storia è bene che ognuno prenda la sua posizione e sia evitato qualsiasi equivoco. È giunta l'ora di dire tutta la verità, anche col cuore dolente.

Noi, in questo momento, non discutiamo solo dell'indirizzo della politica estera, ma anche di quello della politica interna, della politica economica e della politica finanziaria.

Il Governo è accusato di debolezza. Con ciò si determinano stati d'animo singolarmente pericolosi, perchè si determina nel paese uno stato di malcontento.

Il Governo in quest'ora è una rude sofferenza; immenso è il peso di chi ne assume la responsabilità e che sente ogni suo atto necessariamente connesso coi destini della patria.

Perciò chiede che ognuno esprima chiaro il proprio pensiero. E perciò non vuole evitare, ma anzi desidera un voto.

Non potrà rispondere a quanto hanno detto molti eminenti oratori in questa discussione.

All'onorevole Benelli afferma che egli pure, l'oratore, sente al pari di lui l'eco delle voci dolenti; ma suo dovere è preoccuparsi degli interessi della collettività, anche a patto di dolorosi sacrifici.

A coloro che pretendono fare credere che siano per essere frustrati gli scopi pei quali l'Italia entrò in guerra, osserva che quando l'Italia entrò in guerra, lo scopo proclamato era Trento e Trieste.

Il patto di Londra non era allora conosciuto, e altre aspirazioni vennero poi per la forza delle cose e perchè rispondevano ad esigenze del sentimento nazionale.

Tre questioni sono ancora nel campo internazionale: quella adriatica, quella dell'Asia minore, quella della Turchia, che tutte e tre toccano i più vitali interessi di Italia.

Ora l'oratore crede che l'Italia abbia interesse a che in tutte e tre queste questioni prevalga il principio di nazionalità. Ed in questo senso sarà orientata l'azione d'Italia.

Se abbiamo diritto di avere nel Mediterraneo una posizione non minore delle altre potenze, abbiamo anche interesse che nessuna nazionalità rimanga schiacciata e compressa per modo da creare germi di futuri conflitti.

Poichè ha udito critiche al Patto di Londra, ne farà brevemente la storia.

Premette che esso ormai è pubblico. Esso era un accordo essenzialmente politico e militare.

I concetti fondamentali erano questi:

1° il territorio dell'Italia doveva giungere nel suo confine orientale a Volosca, comprendendo le isole istriane;

2° tutta la città di Fiume e la zona sino alla Dalmazia dovevano essere date ai croati, sia che l'Austria rimanesse unita, sia che si dividesse;

3° il territorio italiano doveva ripigliare al confine settentrionale della Dalmazia e comprendere la provincia di Dalmazia nei limiti amministrativi dell'ordinamento austro-ungarico.

Ottenendo i suoi confini, nei limiti segnati dall'art. 5, e la baia di Valona, l'Italia doveva non opporsi a che la parte settentrionale e meridionale fossero divise, se tale era il desiderio degli alleati, tra Serbia, Montenegro e Grecia.

In seguito alla spontanea, sincera, nobile manifestazione della

città di Fiume, si venne a determinare una situazione politicamente diversa.

Non vi farò la storia delle trattative. Ora il dilemma è semplice: o l'applicazione pura e semplice del Patto di Londra, o una soluzione che concilii con le tendenze, gli interessi e le aspirazioni nostre quelle del popolo jugoslavo.

Crede che questa seconda soluzione sia preferita dal Parlamento.

Di pieno accordo col ministro degli esteri è stato fissato il minimo delle aspirazioni italiane.

Ha invocato la solidarietà degli alleati pel patto di Londra, e questo obbligo i Governi alleati hanno lealmente riconosciuto.

Ha però dichiarato che era preferibile venire ad un accordo di comune vantaggio, ed ha fede che questo scopo sarà raggiunto.

I termini di questo accordo sono noti; il *corpus separatum* di Fiume costituisce uno Stato sovrano in comunicazione diretta con l'Italia: il porto e la sua ferrovia vengono affidati alla Società delle nazioni. (*Continua*).

CRONACA ITALIANA

— **Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza speciale il presidente della R. Società geografica italiana e una rappresentanza del Consiglio direttivo per la consegna solenne della grande medaglia d'oro e della pergamena annessa che la Società, interprete dell'universale sentimento, conferì all'esercito e alla marina, a titolo di reverente gratitudine.**

Il Sovrano, dichiaratosi lieto di partecipare a quell'espressione verso i due grandi artefici delle gloriose vittorie nella recente guerra, ebbe parole d'interessamento e di plauso per la Società benemerita.

Con circolare diretta a tutti i Ministeri il presidente del Consiglio ha dato disposizioni perchè d'ora in avanti tutte le derequisizioni di case occupate da uffici governativi siano fatte in confronto non solo del proprietario ma anche del commissario per gli alloggi.

L'intervento dei commissari per gli alloggi nelle derequisizioni ha lo scopo che essi possano controllare la effettiva e utile destinazione degli immobili derequisiti ad abitazioni salvo per gli alberghi che tornino a funzionare come tali e provvedere, in caso contrario, coi poteri loro conferiti dal decreto del 4 gennaio 1920, n. 1, per assucurare tale destinazione.

Per il VI prestito nazionale. — L'opera di propaganda va diventando semprepiù intensa ed efficace.

A Ferrara, dov'era giunto nel pomeriggio, tenne un'applaudita conferenza S. E. Soleri, sottosegretario di Stato per la marina.

S. E. nella giornata di ieri, lasciata Ferrara, si recò a Piacenza dove tenne a quel teatro municipale un'altra applaudita ed efficace conferenza sul prestito.

*** Si moltiplicano i nobili esempi, le efficaci gare nella sottoscrizione.

A Piacenza, in seguito alle facilitazioni concesse dal Consiglio amministrativo di quella Cassa di risparmio, gli impiegati di questa hanno sottoscritto al prestito per una somma complessiva di due milioni.

A Siracusa, il cav. Carlo Loreto Caruso da Avola, che aveva già sottoscritto per mezzo milione di lire, ha nuovamente sottoscritto per altri due milioni e 105 mila lire. Ad Ancona, il comm. Giovanni Elia alle molte sue benemerenze patriottiche [altra ne ha aggiunta sottoscrivendo al prestito per otto milioni di lire.

L'ammontare delle sottoscrizioni, a Torino, ha raggiunto in questi giorni 1 miliardo e 213 milioni, a Genova 1 miliardo 28 milioni e 107 mila lire, a Caltanissetta 45 milioni sorpassando quattro volte la cifra sottoscritta nell'ultimo prestito.

TELEGRAMMI "STEFANI"

SOFIA, 24 (ritardato). — La stampa bulgara ha accolto con viva soddisfazione la notizia della ratifica della pace fra l'Italia e la Bulgaria.

I giornali di Sofia esprimono in questa occasione la sentita gratitudine e profonda simpatia dei bulgari verso l'Italia che, con tanta sollecitudine, è andata incontro ai voti di pace del popolo bulgaro.

PRAGA, 24. — Il ministro d'Italia a Praga, comm. Bordonaro, ha presentato al presidente Masaryk le sue credenziali. Egli ha assicurato Masaryk della sincera amicizia che unisce le due nazioni e del fervido interesse che l'Italia prende alla prosperità e allo sviluppo della repubblica ceko-slovacca.

Il presidente Masaryk ha risposto che la repubblica ceko-slovacca è felicissima di sapersi sostenuta nel suo lavoro di ricostruzion dalle simpatie italiane. La nazione è profondamente ricon all'Italia del soccorso datole nella sua lotta per l'indipende la libertà. Il presidente ha soggiunto di ricordarsi con sod che fu l'Italia, che nel tempo del suo esilio, gli dette pie e ha rammentato l'ospitalità italiana al suo ritorno in presidente.

Masaryk ha rilevato specialmente la simpatia e l'am Re d'Italia dimostra verso la Ceko-Slovacchia ed ha con il Governo e tutta la nazione faciliteranno con ogni sforzo il cômpito del ministro italiano, e renderanno i rapporti fra le due nazioni i più favorevoli possibili.

LONDRA, 25. — Il Re Giorgio ha ricevuto in udienza il colonnello Riggi, nuovo addetto militare italiano.

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* dice che la Nota del presidente Wilson è concepita in termini concilianti e che non vi è traccia delle minaccie contenute nell'ultima Nota.

Il giornale afferma che l'on. Nitti lascerà Londra sabato prossimo e si fermerà per qualche ora a Parigi. L'on. Scialoja rimarrà provvisoriamente a Londra.

PARIGI, 26. — Il generale Roques ex-ministro della guerra è morto questa mattina in seguito a lunga malattia.

PARIGI, 26. — Millerand è rientrato questa sera alle ore 21,35 al Ministero degli esteri. Egli ha conferito subito col ministro dei lavori pubblici, col ministro dell'interno, col direttore delle ferrovie, col ministro del commercio e col sottosegretario di Stato al vettovagliamento.

BUENOS AYRES, 26. — I giornali italiani dell'Argentina, commentando la recente dichiarazione del ministro dell'interno dell'Uraguay, Gabriel Terra alla Camera dei deputati, con la quale egli assicurava che l'on. Nitti prevedeva prossima la ripresa della emigrazione italiana, rilevano che le Repubbliche del Rio della Plata sono le regioni più vantaggiose per la immigrazione italiana.

PARIGI, 27. — Il colloquio del presidente del Consiglio, Millerand, coi delegati della Federazione dei ferrovieri è terminato a mezzanotte e dieci I delegati hanno rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

A mezzanotte e venti Tocquer, Steeg e il generale Gassoin hanno lasciato alla loro volta la Presidenza del Consiglio.

Millerand ha quindi ricevuto i membri della stampa ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

« Non posso precisare stasera ciò che è stato detto durante il colloquio.

Ho esposto ai delegati dei ferrovieri il punto di vista del Governo nella questione dello sciopero generale, che, dichiarato in simili condizioni ed in tale momento, appare una sfida al buon senso.

Comprendo che i rappresentanti dei ferrovieri hanno doveri di solidarietà verso i loro compagni, ma anche il Governo ha i suoi doveri e non li dimenticherà ».

I ministri si riuniranno a consiglio stamane alle 10.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.